

LA PROTESTA

Da Dario Fo ai disoccupati cresce la Milano dello scontento

ALESSIA GALLIONE

La cultura fa paura». Alla 10.30, di fronte al teatro dal Verme, erano le mani dei lavoratori della Scala a reggere il lungo striscione bianco dalle lettere di vernice rossa. Uno striscione che, poche ore dopo, alle 17, era di fronte alla Scala, appeso alle transenne che separavano, come sempre, due mondi: da una parte le luci, la mondanità; dall'altro la città della protesta. Per il proprio posto di lavoro, contro i tagli alla cultura e alla formazione professionale, contro l'alta velocità e la riforma Moratti.

SEGUE A PAGINA V

*(segue dalla prima di cronaca)***ALESSIA GALLIONE**

TUTTI in piazza: i Cub, i lavoratori dell'Alfa, della Siemens e del San Raffaele, gli studenti e i precari, gli insegnanti degli istituti professionali. Ognuno con le proprie ragioni. A cominciare dalla mattina, al Dal Verme. Oriana Fallaci non c'è, ma è il suo nome a riecheggiare anche all'esterno del teatro. Perché, dice Dario Fo, «la Fallaci è una grande scrittrice, ma esprime concetti razzi, mentre Sant' Ambrogio era aperto alle razze diverse e aveva ammonito: "Guai a voi che non prendete in considerazione il diverso". Arriva Fo, a leggere con tanti altri poesie sul dialogo e sul confronto di culture. E arriva don Gino Rigoldi: «È l'ennesimo episodio della miseria della politica». Arrivano Renato Sarti e Moni Ovadia: «La Fallaci semina odio con parole incendiarie e criminose, parole che usavano i nazisti». C'è il capogruppo di Rc in consiglio comunale Gianni Occhi, che non si è voluto sedere al tavolo dei premiatori, ci sono Daniele Farina e Basilio Rizzo. C'è chi dice no all'Ambrogino per la Fallaci. E chi, l'Ambrogino, lo

ha rifiutato. Sono i lavoratori della Scala: «Siamo ancora una volta strumentalizzati» spiega Nicola Cimino della Cgil, e aggiunge: «È paradossale che il premio sia consegnato al sovrintendente, è un altro schiaffo del sindaco. Se la maggioranza a Palazzo Marino voleva fare qualcosa per la Scala poteva votare contro i tagli alla cultura». Al loro fianco c'è anche Elio, quello delle Storie tese.

La cultura. È per questo che, molti, protestano anche al pomeriggio, di fronte ai riflettori della Scala, in una piazza più vuota rispetto agli scorsi anni, ma con più problemi da affrontare. I ragazzi dell'assemblea degli studenti della Statale occupata hanno una carta da gioco: è una strana regina di picche a due teste, da una parte il ministro Moratti, dall'altra la Fallaci. E un unico slogan: «Dalla paura della cultura alla cultura della paura». E di cultura parlano anche gli «autorganizzati dello spettacolo», ragazzi che lavorano nei teatri, nel mondo della moda e della comunicazione. Hanno lunghi striscioni legati a palloncini colorati: «Fus: fine umile dello spettacolo». Cultura e lavoro. Il lavoro precario e il lavoro che non c'è. Perché anche quest'anno ci sono ancora loro, i lavoratori dell'Alfa Romeo. «È dal 2002 che veniamo a urlare la nostra rabbia di fronte alla Scala». C'è San Romeo, tuta blu e chiave da metalmeccanico e ci sono pannelli a raccontare la fabbrica: dagli anni d'oro del Portello alle macerie di Arese e un futuro che non si vede.

Come quello degli operai della Siemens: «La situazione è drammatica — dice Tonino Vetrano — ci hanno comunicato l'intenzione di chiudere la produzione a Cassina de' Pecchi: i posti a rischio sono 300». E tra volantini e slogan, musica e striscioni, ci sono anche i ragazzi vestiti da cuoco: sono gli allievi del Capac, un centro di formazione professionale, accanto ai loro insegnanti. «Il nostro centro — racconta Luisa Marzagalli — ha 40 anni di storia e rischia di chiudere per i tagli della Regione al sistema della formazione professionale». E in piazza Scala sventolano anche le bandiere contro la Tav. Come in Val di Susa. Dai Cub agli amici di Beppe Grillo, tutti appoggiano la protesta. Nella «piazza della contraddizio-

ne», dice il candidato alle primarie Davide Corritore che propone: «Dal prossimo anno per la prima i biglietti dovrebbero essere assegnati con una lotteria per tutti i cittadini». La prima aperta alla città. Perché anche Fo lo ribadisce: «Mi hanno sempre invitato, ma non sono mai andato: è un rito che non coinvolge la città. È un privilegio che si dà a pochi, è un'esclusiva». È lui il più acclamato. Lo chiamano tutti: «Dario, Dario...». Gli studenti dei collettivi sono con lui. Saranno con lui, il 12, l'anni-

versario di piazza Fontana, quando sfileranno per le strade, portando in corteo gli arazzi sulle stragi che, nel '99, a bordo di un treno, attraversarono l'Italia.

Gli studenti della Statale mostrano una carta da gioco a due teste: da una parte c'è Letizia Moratti, dall'altra la Fallaci

I lavoratori dell'Alfa Romeo manifestano per il quarto anno consecutivo ma stavolta ci sono anche gli operai Siemens

ambrogini

In teatro si consegnano gli Ambrogini. Fuori, personaggi della cultura chiamati a raccolta da Rc, contestano il premio alla Fallaci. Ci sono anche i lavoratori della Scala

finanziaria

Sono giovani che lavorano nei teatri e hanno manifestato contro i tagli alla cultura: «Con i 2.400 euro di una poltrona della Scala paghiamo tre dei nostri stipendi»

alta velocità

La battaglia contro l'alta velocità in Val di Susa arriva in piazza Scala: dai Cub a Dario Fo, dagli amici di Beppe Grillo tutti condannano le aggressioni contro i manifestanti

occupazione

È dal 2002 che, ogni 7 dicembre, protestano. Sono i cassaintegrati dell'Alfa Romeo di Arese che lanciano lo slogan: «Non andiamo avanti con 600 euro al mese. Dateci un futuro»



In piazza l'inverno dello scontento

Dagli Ambrogini alla Tav, dai precari ai cassaintegrati: striscioni e sit-in

